

capolavori dell'arte europea

i 27 celebrano
il cinquantesimo anniversario
dei Trattati di Roma

23 marzo ~ 20 maggio 2007 Palazzo del Quirinale Roma

José Manuel Durão Barroso

Presidente della Commissione Europea

Il 2007 segna i cinquant'anni dei Trattati di Roma. Cinquant'anni di riconciliazione tra popoli fratelli d'Europa che hanno vissuto tante guerre e tanti momenti bui. Cinquant'anni di un progetto democratico senza confronto nella storia. Cinquant'anni di una vita comune che non sono stati sempre sereni ma hanno visto ogni volta l'Europa uscire rafforzata dalle prove affrontate.

Non condividiamo sempre le stesse idee. Siamo gelosi delle nostre diversità ma finiamo ogni volta per ritrovarci uniti intorno al nostro superiore ideale: i nostri valori e il destino comune che abbiamo volontariamente scelto.

A Roma sono stati firmati nel 1957 da sei Paesi fondatori i trattati costitutivi della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea per l'Energia Atomica. Sin dall'inizio l'Italia ha sempre recitato un ruolo propulsore nel processo di integrazione europea: da Alcide De Gasperi – che vi riconosceva “una solidarietà della ragione e del cuore, della libertà e della giustizia” – e Altiero Spinelli – il cui spirito costruttore continua a segnare l'Unione di oggi – gli Italiani non sono mai venuti meno di fronte al richiamo dell'Europa.

Senza l'impegno europeo dell'Italia, l'Unione Europea non sarebbe certamente quella che è. Sarebbe orfana di una delle sue radici essenziali che si svela così chiaramente in questa mostra, il retaggio di culture e di lingue di cui il mio Paese, il Portogallo, è così fiero. Mancherebbe all'Europa un elemento fondamentale del suo patrimonio storico e culturale. Le mancherebbe anche la sua immaginazione, in poche parole, un po' del suo spirito.

Giunti all'età matura, ribadiamo che vogliamo costruire insieme sulla base dei valori condivisi di libertà, di democrazia e di solidarietà. Dare una portata solenne all'espressione della volontà degli Stati membri di proseguire la loro vita in comune è certo una manifestazione simbolica. Ma è anche e soprattutto un gesto politico forte nel momento in cui i cittadini europei hanno bisogno di ridare senso a un progetto al quale, nella loro maggioranza, non hanno mai voluto cessare di credere.

Infatti, il successo dell'integrazione europea passa attraverso una identificazione dei cittadini con un progetto comune. L'Europa deve apparire come il progetto che ci consentirà di affrontare le sfide interne ed esterne che ci troviamo di fronte.

Nel 1954 il “no” alla Comunità Europea di Difesa ha provocato nei dirigenti europei dell'epoca uno choc paragonabile a quello che abbiamo subito di fronte al “no” al Trattato Costituzionale. Tuttavia la Conferenza di Messina, organizzata nel giugno 1955 su proposta dell'italiano Gaetano Martino, ha aperto la strada che ha portato alla firma dei Trattati di Roma il 25 marzo 1957. Da allora è entrato in funzione un sistema originale nel quale la politica del consenso si è consolidata, molto al di là delle regole e delle costrizioni giuridiche, consentendoci di vivere in pace e in prosperità. Giovanissimo, ho scoperto durante una fase buia della storia del mio Paese quanto fosse straziante essere tagliato fuori dalla comunità culturale del nostro continente. Questa esperienza ha fortemente motivato il mio impegno europeo e ha rafforzato la mia fede nella capacità

dell'Europa di far prevalere i valori di democrazia e di pace nel mio Paese.
Le opere di questa mostra, dalla *Madre terra* del III millennio a.C. prestata da Malta, che segna l'apertura della esposizione, alla *Profezia su Venezia* del 1976 proposta dalla Danimarca, che mette in luce il carattere internazionale dell'arte contemporanea, sono strettamente legate alle tradizioni culturali e alle sensibilità che nutrono il sentimento di appartenenza e di identità.
La cultura europea è il luogo della diversità, una diversità che costituisce la nostra ricchezza e va preservata. Ma al di là di questa diversità, abbiamo fatto abbastanza per creare un sentimento di identità e di appartenenza *europee*? Credo che si tratti di una questione capitale alla quale le istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, così come la società civile organizzata, debbano dare una risposta. I legami tra cultura, identità e cittadinanza sono al centro del progetto europeo. In cinquant'anni la pace e la comprensione reciproca sono diventate un elemento determinante del nostro DNA culturale. Oramai vediamo nella differenza l'occasione di un mutuo arricchimento, così come in un'orchestra in cui ognuno suona una partitura diversa ma tutti contribuiscono alla stessa sinfonia, quella di un'Europa ritrovata che si afferma.
In questi campi, come in tanti altri, l'Europa deve progredire mantenendo il dato acquisito della costruzione comunitaria. Vi riuscirà consentendo di rafforzare la cittadinanza europea per gettare le basi di un sentimento di appartenenza su scala europea. Questo sentimento di appartenenza sarà il modo migliore per garantire il rispetto della diversità culturale, vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo e riconoscere la libertà delle arti e delle scienze come valori comuni a tutti i popoli d'Europa.